



Società Storica
della Valdelsa



Istituto Storico
della Resistenza Senese
e dell'Età Contemporanea
VITTORIO MEONI



Con il patrocinio del

Comune di
Poggibonsi

Società Storica della Valdelsa · Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea Senese · Con il patrocinio del Comune di Poggibonsi

INSEGNARE LA STORIA

ATTRAVERSO IL TERRITORIO E LE FONTI.

Il dibattito sulle "Nuove indicazioni ministeriali".

15 settembre 2026, ore 16

Poggibonsi, Accabi (Biblioteca comunale)

Le nuove indicazioni ministeriali 2026 sull'insegnamento della storia (sia quelle già approvate per la scuola primaria e secondaria di I grado, sia quelle ancora in via approvazione per la secondaria di II grado) hanno suscitato ampi dibattiti, legati soprattutto alla scoperta impostazione "identitaria" e nazionalista e al ritorno a una assoluta centralità della storia politica ed eventuale rispetto alle precedenti aperture agli aspetti antropologici, demografici, sociali e culturali nella ricostruzione del passato. Vorremmo però qui indirizzare l'attenzione su un altro aspetto delle Indicazioni, meno direttamente legato alla polemica politica ma di non minore importanza; l'esplicita rimozione dell'insegnamento "induttivo" della storia, quello basato sull'approccio diretto alle fonti, sullo studio del territorio e sulla metodologia del laboratorio didattico. I documenti ministeriali sono inequivocabili sull'assunto che il discente (specialmente, ma non solo, nella primaria) non è cognitivamente in grado di affrontare l'approccio critico alle fonti, e può solo assumere la conoscenza del passato come racconto, forse persino come mito. «Anziché mirare all'obiettivo, del tutto irrealistico, di formare ragazzi (o perfino bambini!) capaci di leggere e interpretare le fonti, per poi valutarle criticamente magari alla luce delle diverse interpretazioni storiografiche, è consigliabile percorrere una via diversa. E cioè un insegnamento/apprendimento della storia che metta al centro la sua dimensione narrativa in quanto racconto delle vicende umane nel tempo». Come associazioni che si sono tradizionalmente occupate della storia locale e della sua didattica, la SSV e l'ISRESEC sono preoccupate dalla radicalità di queste affermazioni e vorrebbero porle all'attenzione del mondo della scuola, delle e degli insegnanti e studiosi interessati al tema. Non ci nascondiamo che la pratica della storia laboratoriale ha implicato difficoltà ed equivoci - primo fra tutti quello che le Indicazioni denunciano, cioè la pretesa di far replicare a ragazzi-e e bambini-e le procedure critiche dello storico di professione. Ma porre sotto scrutinio questi aspetti di metodo non giustifica la liquidazione di intere stagioni di sperimentazione dell'insegnamento induttivo, che andrebbero invece ripensate e valorizzate con attenzione. L'assunto cognitivista delle Indicazioni implica inoltre un modello di soggettività discente come troppo passivo oggetto di una plasmazione che appare in definitiva ideologica. Tanto più che i temi di questa plasmazione recuperano un vecchio repertorio risorgimentale e nazionalistico («La piccola vedetta lombarda») che non si comprende come possa essere (come invece si pretende) «vicino all'esperienza del bambino». Che ruolo può giocare la storia locale in tutto questo? Se nella parte pratica delle indicazioni non sono dismessi gli aspetti relativi alla conoscenza dell'ambiente nel quale i ragazzi vivono, e al riconoscimento in essi delle tracce del passato, ciò sembra contraddetto dalla priorità epistemologica di narrazioni quasi-mitiche di scala non locale e neppure europea o globale, ma nazional-risorgimentale. Narrazioni che appaiono decisamente anacronistiche in una fase in cui la memoria culturale delle giovani generazioni, la loro apertura a risorse massmediali e a esperienze di vita sociale è ormai indirizzata verso dimensioni più ampie.

Al di fuori di ogni immediata polemica politica o ideologica, vorremmo discutere di questi aspetti e del futuro che la storia locale o la microstoria, le metodologie induttive o di laboratorio, le forme di ricerca sul territorio potranno giocare nella nostra scuola nei prossimi anni; e di quali sinergie potranno prodursi fra mondo della scuola, ricerca e formazione universitaria e associazioni, come le nostre, che si occupano di storia del territorio.



LINK UTILI

Qui il testo ufficiale delle Indicazioni nazionali:

https://www.mim.gov.it/documents/20182/10554370/curricolo_web.pdf/f91c31a0-5ed4-65f3-bfea-fb49adaba55f?version=1.0&t=1773224873548

Qui le Nuove indicazioni nazionali per i licei:

<https://www.mim.gov.it/-/pubblicato-il-testo-delle-nuove-indicazioni-nazionali-per-i-licei->

Fra i molti commenti, uno di Giorgio Caravale sulla rivista «Il Mulino»:

<https://www.rivistailmulino.it/a/le-indicazioni-nazionali-per-l-insegnamento-della-storia>

PROGRAMMA

ore 16 - Presentazione:

- Sabina Spannocchi, Presidente Società Storica della Valdelsa
- Fabio Dei, Università di Pisa, Società Storica della Valdelsa
- Elisa Tozzetti, Assessora Istruzione, Scuola, Formazione e Cultura del comune di Poggibonsi

ore 16,30 - Interventi di

- Cecilia Iannella (Università di Pisa)
- Riccardo Bardotti (Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea Senese)
- Laura Mattei (Stanze della Memoria, Siena)

ore 17,30 - Dibattito

Dibattito con interventi di docenti delle scuole della Valdelsa

ore 18,30 - Conclusioni:

- Pietro Clemente, Presidente Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea Senese